

COMUNE DI QUARTO  
città metropolitana

P.U.C.

PIANO URBANISTICO COMUNALE

VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO  
DEL COMUNE DI QUARTO

# **Valutazione del rischio archeologico del Comune di Quarto (NA)**

**A cura degli archeologi Francesco Garcea e Raffaella Iovine**

## **Indice**

### **1) Introduzione**

### **2) Caratterizzazione del paesaggio storico-archeologico**

### **3) Breve analisi delle aree archeologiche più interessanti attraverso la ricerca di archivio**

### **4) Bibliografia storico archeologica specifica**

### **5) Breve analisi dei recenti rinvenimenti archeologici**

### **6) Conclusioni**

### **7) Allegati**

7.1) Elenco dei siti archeologici dalla bibliografia

7.2) Schedatura da bibliografica

7.3) Schedatura siti recenti

7.4) Schedatura siti sterili

7.5) Vincoli Ministeriali

7.6) Grafico Aerofotogrammetrico

7.7) Grafico Catastale

### **1) Introduzione**

La necessità di rivedere e correggere la Carta del Rischio Archeologico per il PUC del Comune di Quarto (NA) ha portato a riconsiderare accuratamente la documentazione sui resti archeologici presenti sul territorio finora conosciuta.

L'analisi è partita da una ricerca d'archivio e bibliografica riguardante le presenze archeologiche attestate a Quarto negli ultimi secoli (Paragrafi 3 e 4) dalla quale è

scaturita una breve caratterizzazione del paesaggio storico-archeologico del territorio in oggetto (Paragrafo 2).

A questi dati si è allegato un dettagliato elenco dei siti conosciuti con relative schede (Paragrafi 7.1 e 7.2) al quale si è aggiunto una breve analisi dei più recenti rinvenimenti archeologici effettuati negli ultimi decenni, dal 1980 fino ad oggi (Paragrafo 5) a seguito delle indagini della competente Soprintendenza.

Da rimarcare che, per quanto riguarda i siti conosciuti prima di questa data, è fondamentale la Carta Archeologica del Comune di Quarto Flegreo edita dal Gruppo Archeologico Napoletano nel 1980. Purtroppo molti di questi siti segnalati all'epoca della redazione della Carta non sono più visibili e rintracciabili sul territorio a causa dell'intensa urbanizzazione della piana che, in molti casi, ha cancellato totalmente questi resti o li ha nuovamente interrati.

A questa analisi si è poi aggiunto l'elenco dei siti vincolati dal Ministero dei Beni Culturali (Paragrafo 7.5) durante gli anni.

Il lavoro ha così permesso di produrre 2 grafici accurati, uno Aerofotogrammetrico (7.6) ed uno Catastale (7.7) con l'indicazione delle varie zone d'interesse archeologico ma anche delle aree risultate sterili.

Sui due grafici compaiono quattro colori relativi a quattro categorie relative o meno all'interesse archeologico delle singole aree.

Con il colore **ROSSO** sono segnalate le aree d'interesse archeologico che andranno tutelate integralmente (ville rustiche, cisterne, monumenti funerari, tracciati stradali basolati), mentre col colore **VERDE** quelle che andranno tutelate parzialmente in quanto afferenti alle prime. Queste ultime, definite "a rischio archeologico" andranno indagate preventivamente prima del rilascio eventuale del parere positivo all'edificazione da parte della Soprintendenza, tenendo conto anche dell'impatto visivo e paesaggistico delle nuove costruzioni per la fruizione dei resti antichi tutelati.

Inoltre col colore **GIALLO** si sono indicate quelle aree risultate Sterili dal punto di vista archeologico. Molte di queste aree, pur avendo restituito in alcuni casi sepolture in

fossa terragna, sono considerate sterili in quanto l'indagine ha scavato, documentato e quindi asportato le sepolture liberandole dai resti antichi e rese edificabili.

Per quanto riguarda queste ultime aree sterili è da notare che molte zone un tempo considerate a rischio archeologico nei due grafici elaborati in questa analisi sono state rese "sterili" per i motivi sopra esposti. È il caso delle pendici sud della collina della Viticella, a monte della via omonima, che ormai è certamente una zona priva d'interesse per il forte dilavamento delle pendici stesse e la forte urbanizzazione degli ultimi decenni.

Infine col colore **BLU** si sono indicati i siti tutelati con vincolo ministeriale.

Per consentire una lettura più semplice dei due grafici prodotti, inoltre, si è preferito, dove possibile, limitare le singole aree facendole coincidere con le particelle catastali per evitare segnalazioni "a macchia" difficilmente identificabili sul territorio.

In alcuni casi si è preferito segnalare con i colori a rischio **ROSSO** e **VERDE** anche aree a prima vista non interessate da resti antichi notevoli in quanto, si spera in un futuro non lontano, che queste possano essere inseriti in itinerari culturali atti a incrementare la fruizione del territorio da parte dei flussi turistici.

## **2) Caratterizzazione del paesaggio storico-archeologico**

In età romana il fertile territorio di Quarto Flegreo era parte integrante del produttivo retroterra agricolo dell'*ager* di Puteoli, principale porto dell'Impero fino all'epoca di Traiano. La trafficata via pubblica *Puteolis-Capua*, l'odierna via Consolare Campana, frequentata da numerosi mercanti, viaggiatori e schiavi conduceva a Capua (attuale Santa Maria Capua Vetere), per poi raggiungere Roma attraverso la via Appia. Il toponimo Quarto rappresenta la distanza da Puteoli, ovvero il quarto miglio, poiché i romani misuravano il miglio ogni mille passi per collocare una pietra miliare. Se si scavasse al di sotto della via Consolare Campana si scoprirebbe il monumentale basolato della via antica, da cui era possibile raggiungere ricche ed ampie ville e maestosi sepolcri.

Questi complessi archeologici hanno avuto una vita lunghissima, dall'età repubblicana sino al IV-V secolo d. C., testimoniando la vitalità dell'*ager* quartese, collegato anche con Cuma attraverso un diverticolo della via *Puteolis-Capuam* che si staccava nei pressi della cosiddetta Montagna Spaccata.

Si è potuto verificare come la stessa piana fosse sfruttata intensivamente, con una densità di strutture pertinenti a ville rustiche, tutte dotate del loro territorio agricolo, coltivato il più delle volte a vigneto e, in molti casi, anche delle loro necropoli, con edifici funerari le cui iscrizioni, quando conservate, hanno permesso di identificare anche le *gentes* proprietarie, i cui *praenomina* sono per lo più da ricondursi a importanti famiglie puteolane. Tutte queste ville rustiche hanno avuto una vita molto lunga; costruite per lo più in età repubblicana, esse sono poi state abitate sino al IV-V sec. d. C., a dimostrazione di come la Via Campana abbia continuato a svolgere un ruolo di primo piano molto a lungo. Questi dati hanno anche consentito di sfatare l'ipotesi che voleva la conca di Quarto divisa, e assegnata in lotti ai veterani, in età vespasiana. Già al momento della fondazione della colonia di *Puteoli*, infatti, i Romani si erano insediati anche nella vicina piana di Quarto. Sempre con le indagini archeologiche, è stato del resto è stata rinvenuta altresì possibile dimostrare che la piana di Quarto è, in realtà, stata abitata dall'uomo ben prima dell'età romana, giacché sono state portate alla luce capanne, e sepolture, risalenti al protoappenninico, ubicate per lo più sui versanti più in alto della conca.

La piana di Quarto fu infatti abitata fin dal bronzo Antico (2300-1650 a. C.) e numerosa ceramica d'impasto di questo periodo e di quello successivo (Bronzo Medio 1650-1300 a. C.) è stata rinvenuta in particolare alla base delle pendici delle colline che la racchiudono a meridione.

Durante la ricognizione effettuata fra il 1975 e il 1980 dal Gruppo Archeologico Napoletano avvenne il primo rinvenimento in alcune cave dismesse poste ai piedi del versante settentrionale del Monte Gauro, l'ampio cratere vulcanico situato fra Pozzuoli e Quarto, a ovest del tracciato della via Consolare Campana. Qui si rinvenne numerosa

ceramica d'impasto<sup>1</sup> e in seguito vennero effettuati anche dei saggi archeologici nell'area che ribadirono la presenza di un sito di età protostorica<sup>2</sup>.

Inoltre una sepoltura a fossa al cui interno c'era un bicchiere d'impasto e un pugnale in bronzo fu rinvenuta anni dopo al centro della piana quartese<sup>3</sup>.

Numerosi saggi effettuati dopo il 2000 sul versante settentrionale della collina della Viticella che chiude a sud la conca hanno evidenziato, insieme a un notevole dilavamento delle pendici durante i secoli e ad ampi scassi realizzati per la creazione di terrazze artificiali per la coltivazione e l'edificazione di abitazioni, la quasi totale assenza di frequentazione antropica di età protostorica. Ma alla base delle pendici, all'interno di alcuni alvei di scorrimento delle acque pluviali, sono stati rinvenuti numerosi frammenti ceramici d'impasto e resti di pasto (ossi animali, ceneri) che attestano che quasi certamente sulla sommità della collina un tempo esistevano alcuni villaggi di capanne oggi totalmente scomparse (si vedano i Siti nn. 7s, a3, 40s, 35s).

### **3) Breve analisi delle aree archeologiche più interessanti attraverso la ricerca di archivio**

#### **(A) Area via Consularis Puteolis Capuam (siti 39a, 40a, 42a, 43a, 13a, 17a, a1 al a11)**

Il tracciato viario della via *Consularis Puteolis Capuam* (corrispondente alle attuali via San Petrillo, via Consolare Campana, piazzale papa Giovanni XXXIII, via Scarlatti, via Seitolla, via Casalanno, via Sciccione -strada di collegamento tra le vie Casalanno e Marmolito- e Cupa Orlando) è vincolato dal Ministero per i beni culturali ed ambientali con *decreto prot. 9864 all. 1 del 3 aprile 1987*.

La connotazione archeologica della via Campana è ancora oggi immediatamente percepibile, oltre che per il suo tracciato basolato conservato in più tratti al di sotto del

<sup>1</sup> Turco 1981, V. Turco, *I materiali preistorici di Monte S. Angelo*, in 1 Convegno dei Gruppi Archeologici della Campania – Pozzuoli 19-20 aprile 1980, Napoli 1981, pp. 37-46.

<sup>2</sup> Livadie 1985, C. A. Livadie, *Montagna Spaccata*, in Napoli Antica, Napoli 1985, pp. 59-62.

<sup>3</sup> Camodeca et alii 2013, *Materiali per lo studio storico archeologico di Quarto Flegreo* p. 40, sito n. 15. Per una disamina accurata si veda Cascella 2021, S. Cascella, *Mons Gaurus – studio storico-archeologico del Monte Sant'Angelo alla Corcvara*, in PVTEOLI CUMAE MISENUM Rivista di Studi 2021 n. 1, pp. 91-94.

manto stradale corrispondente in gran parte all'attuale via Consolare Campana, anche grazie ai numerosi, imponenti complessi archeologici da sempre conservati in elevato che fiancheggiano il tracciato stradale e che consistono soprattutto in necropoli monumentali, alternate a *tabernae*, ville residenziali, mausolei e nuclei isolati di necropoli. In particolare si ha un addensamento di monumenti romani a partire dalla Cappella di San Petrillo fino alla cd *mansio* (vincoli Ministeriali emessi con decreti prot. 10865 dell'8 aprile 1986 e n. 2227 del 15 gennaio 2015) e mausolei (vincoli Ministeriali emessi con decreti del 13 giugno 1992, del 20 maggio 1986, 15 aprile 1985, prot. 4258 del 10 febbraio 1989) di via Mercadante<sup>4</sup> e di via Consolare Campana, passando per via Seitolla<sup>5</sup>, via Casalanno, via Marmolito-Casalanno<sup>6</sup> fino alla località Cupa Orlando. Quest'ultima è tutta impegnata soprattutto da sepolcri rupestri<sup>7</sup>, che si scaglionano lungo la strada e a ovest della stessa. La strada odierna, infatti, ricalca fedelmente il tracciato della *via consularis Puteolis-Capuanam*, nell'ultimo lembo nord-orientale del territorio quartese.

Nel fondo "Cupa Orlando" (vincolo Ministeriale decreto n. 506 del 5 marzo 2019) sono conservati alcuni di questi sepolcri<sup>8</sup> e una cisterna, di grosse dimensioni e a pianta quasi trapezoidale<sup>9</sup>, scavata nel tufo sul lato ovest della strada moderna. La struttura, tutta rivestita in signino, è dotata di un cunicolo di deflusso dell'acqua, che si apre al livello del pavimento.

In via Campana lungo il versante orientale della linea ferroviaria detta "Direttissima Napoli Roma" sono vincolate le aree indicate dai decreti ministeriali dell'08/05/2000 e del 20/11/1987.

## **(B) Area di via Masullo e Villa del torchio (sito 9a)**

---

<sup>4</sup> Camodeca *et alii*, 2013, Op. cit., pp. 32-53 siti 5, 6, 7, 10, 13, 20, 22, 24.

<sup>5</sup> Camodeca *et alii*, 2013, Op. cit., pp. 54-56, siti 28, 29, 30, 31, 32.

<sup>6</sup> Camodeca *et alii*, 2013, Op. cit., pp. 60-61, sito 43.

<sup>7</sup> Camodeca *et alii*, 2013, Op. cit., pp. 65-73, siti 48-55.

<sup>8</sup> G. Chianese, 1936, *Ricognizione della Consolare Campana lungo il suo tracciato meno noto*, in *Campania Romana*, p. 48 segg.).

<sup>9</sup> Camodeca *et alii*, 2013, Op. cit., pp. 66-67, sito 50.

Tra i beni archeologici tutelati dal vincolo archeologico Ministeriale *decreto prot. 9864 all. 1 del 3 aprile 1987* abbiamo anche il tracciato viario di Via Masullo. Lungo la strada spicca la “Villa del Torchio”, portata alla luce nel 2006 durante lo scavo per la realizzazione di un centro commerciale in via Masullo. Essa possiede il vincolo archeologico stabilito con i *decreti Ministeriali n. 252 del 11/03/2008 e n. 86 del 31/05/2017*. L’edificio ritrovato è a impianto quadrangolare costituito da un piccolo corpo rettangolare preceduto da un ampio cortile con porticato su pilastri. La villa è sorta presumibilmente fra gli ultimi anni del II sec. a. C e i primi del I sec a.C. ed è stata protagonista di varie fasi costruttive e modifiche fino al IV-V sec. d.C. È stato possibile stabilire una datazione grazie al ritrovamento di più di un centinaio di monete di bronzo: da quella più antica coniata al tempo di Tiberio (14-37 d.C.) a quella più recente risalente al periodo dell’imperatore Graziano tra il 367 e il 383 d.C.<sup>10</sup>

### **(C) Poggio Spinelli (dal sito **1a al 5a, 53a e 6a-8a**)**

Il lato occidentale della piana di Quarto in età romana era densamente abitato come dimostrano i numerosi ritrovamenti e testimonianze archeologiche ancora oggi presenti sul posto. Partendo dalla scarpata della Circumflegrea si conservano i sepolcri rupestri<sup>11</sup> che costituiscono i resti monumentali di una necropoli alla quale sono anche pertinenti tombe alla cappuccina rinvenute nel terrazzo superiore posto ad Ovest di essi. Oggi queste tombe sono documentate da un’area di frammenti fittili e dalle testimonianze dei contadini. La ceramica rinvenuta si data tra III-II a.C. e IV-V d. C. Poco prima di arrivare a masseria Spinelli, in una cava di tufo in prop. Esposito, si trova un cunicolo scavato nel tufo pertinente ad un insediamento<sup>12</sup>. nell’area compresa tra la masseria Spinelli e il mausoleo in prop. Di Nardo<sup>13</sup> si conservano diversi edifici di età romana tra cui due cisterne poste a fundamenta di due edifici rurali e un ambiente

---

<sup>10</sup> Camodeca *et alii*, 2013, Op. cit., pp. 181-182, sito 179.

<sup>11</sup> Camodeca *et alii*, 2013, Op. cit., pp. 175-179, siti 173-175.

<sup>12</sup> Camodeca *et alii*, 2013, Op. cit., pp. 163-169, sito 168.

<sup>13</sup> Camodeca *et alii*, 2013, Op. cit., pp. 172-175, sito 172.

rupestre<sup>14</sup>. L'importanza di tutta l'area archeologica è testimoniata anche dal ritrovamento di una lastra marmorea in cui è citata una libertà della *gens Ostoria*, molto rara a Puteoli<sup>15</sup>. L'area occupata oggi dalle cave di tufo, un tempo, come pure testimoniano i contadini, era coperta da un fitto castagneto sotto cui si snodavano vari cunicoli e camere ipogee con nicchie alle pareti. Un contadino ci parlò di un cunicolo, presso la masseria Fiore, formato da quattro bracci a croce con fondo absidato. Un altro contadino ricordava un piccolo vano con un arco e vari pozzi intonacati<sup>16</sup>.

Proseguendo su via Spinelli si raggiunge la cava di Liccarbblock. Sotto alla discesa per arrivare sul fondo di cava si conserva un cunicolo scavato nel tufo<sup>17</sup>.

#### **(D) Area di via Brindisi (sito 51a e d1)**

La via Brindisi, avente il vincolo archeologico Ministeriale con *decreto prot. 9864 all. 1 del 3 aprile 1987*, presenta all'altezza del ponte delle Ferrovie dello Stato, un importante complesso archeologico conosciuto con il nome di "La fescina".

La necropoli con villa rustica, posta lungo un diverticolo della via *Puteolis-Capuam*, fu portata alla luce nel corso degli anni settanta ed ottanta del '900. Fino ad allora era visibile solo il mausoleo a cuspide piramidale denominato "Fescina". Gli scavi hanno permesso di portare alla luce tre mausolei e un triclinio all'aperto.

Il mausoleo prende questo nome, per la sua caratteristica forma, simile a quella del cesto di vimini usato per la raccolta dell'uva. Il sepolcreto, delimitato da un basso recinto, è composto da una camera ipogea, con volta a botte, rivestita di intonaco bianco, raggiungibile da un dromos (corridoio). Per la deposizione delle urne cinerarie ci sono undici nicchiette, mentre per il banchetto funerario sono stati costruiti tre letti triclininari. Al di sopra vi è un'ulteriore camera funeraria raggiungibile da un

---

<sup>14</sup> Camodeca *et alii*, 2013, Op. cit., pp. 169-172, siti 169, 170.

<sup>15</sup> Camodeca *et alii*, 2013, Op. cit., pp. 193-194, n. 7.

<sup>16</sup> Camodeca *et alii*, 2013, Op. cit., pp. 160-161 sito 164.

<sup>17</sup> Camodeca *et alii*, 2013, Op. cit., pp. 147-152, sito 150.

un'apertura con arco a tutto sesto. In cima si erge la guglia piramidale a sei facce. Dall'esame dei reperti ritrovati come balsamari, olle, lucerne, monete, il sepolcreto e dall'analisi dei paramenti murari, il complesso viene datato fra l'età augustea e il I secolo d. C.

Nelle vicinanze del sepolcreto a cuspide piramidale ci sono altri due mausolei racchiusi in un basso recinto. Essi hanno la camera funeraria ipogea raggiungibile da una scala interna. Entrambi, presentano la volta a botte, le nicchiette sulle pareti, i lucernari a bocca di lupo e sono intonacati di bianco.

Nell'angolo nord-ovest dell'area sepolcrale, a ridosso del muro di recinzione si trova un triclinio all'aperto in muratura per i banchetti funebri in onore del defunto o per le ricorrenze come i Parentalia in febbraio, le Violaria a marzo, le Rosalia o Rosaria a maggio.

Nulla sappiamo sulla proprietà di tali mausolei, talvolta eretti come tombe familiari, più spesso di proprietà di associazioni funerarie (*collegia funeraticia*).

### **(E) Area via Pantaleo (dal sito 45a al 50a, 54a)**

Tutto l'asse viario che attraversa la piana di Quarto con direzione N/O-S/E, che comprende via Pantaleo, via Seitolla, Via San Gaetano, via Ghandi, via De Curtis, via De Vivo, è vincolato dal Ministero dei BBCC con decreto *prot. 9864 all. 1 del 3 aprile 1987*. La masseria Cesapepere di sopra in via Cesapepere e di sotto in via Pantaleo mostrano evidenze archeologiche legate ad un insediamento d'età romana con cisterne e criptoportico scavati nel tufo. Procedendo verso via San Nullo si incontrano colombari e strutture murarie pertinenti molto probabilmente ad un complesso archeologico articolato da una villa con annessa necropoli. Poco più avanti sul lato destro si trova la masseria Pantaleo costruita in parte su cisterne e magazzini di età romana molto ben conservati.

Nell'area della Masseria Mugnanese si trova un blocco di piperno appartenente ad un *torcularium*. All'incrocio tra via Pantaleo e via cupa Monteleone si trova invece un colombario a ridosso della strada. Tutt'intorno si sono rinvenuti frammenti ceramici,

tegole e coppi senza una particolare concentrazione, ininterrottamente sino al limite Est della contrada Pantaleo, dove corre il tratto superiore dell'attuale via Campana. I reperti si datano fra IV-III a.C. e V d.C.<sup>18</sup>

**(F) Area località Maranese (siti 52a-53a)**

Parte dell'omonima masseria poggia le strutture su una cisterna di età imperiale, collegata al pozzo dell'aia sovrastante<sup>19</sup>. L'area è interessata da un'altra architettura rurale poggiante su un'altra cisterna romana.

**(G) Area località Monticelli (siti 44a e g1)**

Nell'area compresa tra masseria Soria e masseria Cozzolino di via Spaventa fu rinvenuta una concentrazione di materiali risalenti fino all'età protostorica. Parte di masseria Cozzolino poggia su strutture in *opus reticulatum*. Nel fondo di Masseria Iovine di via Cesapepere n.94 si trovano dei cunicoli di età romana. L'area, dunque, è da considerarsi ad alto potenziale archeologico.

**(H) Area Chiarano/Pozzillo (sito h1)**

Nel cortile delle abitazioni di proprietà Zannella di via Nicotera si trova un grosso dolio di età romana indice della presenza di una vicina villa rustica dotata di cella vinaria. L'area, dunque, è da considerarsi ad alto potenziale archeologico.

**(I) Area via Marmolito /Via Quasimodo (siti i1 e i2)**

Nella masseria Giarrusso in via Marmolito e nella masseria Viticaglia di via Quasimodo si trovano nell'aia diversi basoli. La presenza di questi reperti potrebbe essere indice della pavimentazione di una strada, di un ingresso di una villa o di *pistrina* (panifici). L'area, dunque, è da considerarsi ad alto potenziale archeologico.

---

<sup>18</sup> Camodeca *et alii*, 2013, Op. cit., pp. 228-229.

<sup>19</sup> Iovine, 2023, Quarto 1943, pp. 59-63.

### **(L) Area Masseria Cecere di via Marmolito (sito 36a)**

L'aia di Masseria Cecere poggia su strutture di età romana<sup>20</sup>.

### **(M) Area Masseria Catuogno in via Montale (sito m1)**

Davanti ad uno dei cellai della masseria si trovano incastonati nella pavimentazione alcuni basoli. Durante la ricognizione di Mario Pagano<sup>21</sup> del 1980 fu ritrovato nei terreni limitrofi un elemento di un torchio a vite<sup>22</sup>. L'area è ad alto potenziale archeologico poiché si presuppone l'esistenza di una villa rustica con *pars fructuaria* con torchio e panificio.

### **(N) Area Masseria Vaiani (sito 35a)**

Una cantina del complesso abitativo di masseria Vaiani ingloba diversi edifici di età imperiale, tra cui un magazzino agricolo con pareti in *opus reticulatum*.

### **(O) Area Via Paratine/via Cupa Lava (siti 43a - o1)**

Da bibliografia<sup>23</sup> risulta che all'ingresso della masseria Paratine, nell'aia, si nota un muretto in opera reticolata (mod. 7 x 8) per una lunghezza di m. 1,90 con orientamento N0°E che funge da muro di contenimento per la stradina che porta alla masseria. Si riconoscono anche le fondazioni in opera cementizia. Un angolo del muro è arrotondato e rivestito di cocciopesto.

Al centro dell'aia si rinvengono due tratti murari ed il pavimento in cocciopesto di un ambiente parzialmente inglobato nella cantina della masseria. Il tratto Nord, in opera reticolata (mod. 8) con ammorsature in tufelli, si conserva per una lunghezza di m. 12;

---

<sup>20</sup> Camodeca *et alii*, 2013, Op. cit., pp. 61-64, siti 45-46.

<sup>21</sup> Pagano M., *Sulla carta archeologica del comune di Quarto Flegreo*, in *Puteoli* 4-5, 1980-81, pp. 257-264. (<https://books.openedition.org/pcjb/1854#bodyftn10>)

<sup>22</sup> Camodeca *et alii*, 2013, Op. cit., p. 115-116, sito 114.

<sup>23</sup> Camodeca *et alii*, 2013, Op. cit., p. 110-113, siti 103-110.

il tratto a Sud è realizzato in tufelli, ma a giudicare dalla malta, sembrerebbe che sia stato rifatto di recente utilizzando antichi blocchetti.

Nell'aia si rinvencono ancora laterizi, una soglia, un tratto di trabeazione in marmo.

Uscendo dalla masseria dalla parte Sud, attraverso un foro praticato in una parete in reticolato (mod. 7 e 8), si intravede una cisterna di circa m. 4 x 2, alta circa m. 5. La cisterna è completamente inglobata in un moderno corpo di fabbrica ed è adibita a discarica.

Si tratta dunque di una villa che doveva svilupparsi su vari livelli; i resti rinvenuti sembrerebbero essere pertinenti alla *pars rustica*. Edificio a volta costituito da due cisterne affiancate. Attualmente è adibito a deposito. L'interno è in signino; l'esterno è in cementizio, il che, data anche la posizione, fa supporre che sia emerso dal terreno in seguito al dilavamento.

### **(P) Area Via Picasso/via Limata/via Cocci/via Pietra Bianca (siti 31a-33a)**

Alcuni punti della zona che va da via Picasso a via Cocci sono interessati dalla presenza di edifici di età imperiale. Ne sono un esempio quello posto lungo via Picasso<sup>24</sup>, la grande cisterna posta sotto la Masseria Le Case di via Limata<sup>25</sup>, il colombario posto sotto la masseria Giaccio di via Cocci<sup>26</sup> e i resti di una cisterna ritrovati nell'area in proprietà Quaranta, dove oggi è esposta la lapide funeraria detta "Pietra bianca"<sup>27</sup>. In particolare il tracciato viario di via Pietra bianca, a partire dal Val di Pecora, è protetto dal vincolo archeologico Ministeriale stabilito con *decreto prot. 9864 all. 1 del 3 aprile 1987*.

### **(Q) Area Masseria Goliuso (sito 27a)**

---

<sup>24</sup> Camodeca *et alii*, 2013, Op. cit., p. 107, sito 100.

<sup>25</sup> Camodeca *et alii*, 2013, Op. cit., pp. 97-101, sito 93.

<sup>26</sup> Camodeca *et alii*, 2013, Op. cit., pp. 101-102, sito 94.

<sup>27</sup> Camodeca *et alii*, 2013, Op. cit., pp. 206-207, n. 18.

Nell'area occupata da masseria Goliuso si sono rinvenute due cisterne e i resti di altri ambienti, pertinenti forse ad una villa. Salendo dalla via Viticella verso la masseria, sulla destra, si conserva un tratto di opera a sacco lungo m. 3,80 ed alto m. 1,65 con orientamento N68°E che borda il sentiero e funge da sostruzione per un'aia della masseria. Poco oltre, un piccolo ambiente di m. 2,20 x 2,10, affiorante dal piano di campagna per m. 0,55, si conserva per tre lati; la parete Nord è stata sfondata, quella Est è realizzata in opera reticolata con grossi *cubilia* irregolari (mod. 14 x 15; 12 x 11). Si tratta forse di una cisterna. Si notano tracce di intonaco bianco e l'accenno di un arco. Subito oltre, una breve salita verso Sud, porta all'aia della masseria e si scorge, affiorante dal moderno piano di cemento, un muretto (orientamento N 295°E) in reticolato (mod. 13 x 10; 11 x 10) lungo circa m. 2,50 e spesso m. 0,40. A circa m. 1,30 verso Sud, un frammento marmoreo con scanalature orizzontali, lungo m. 1,30 circa, funge da gradino.

Ad una quota leggermente più bassa, al di sotto della masseria, si aprono due ambienti contigui. Il primo presenta due pareti e parte della volta; è parzialmente interrato ed è utilizzato come cantina. Misura m. 6,26 x 3,42 ed è alto circa m. 3 con orientamento N20°W. Le pareti sono in opera reticolata con *cubilia* molto grandi ed irregolari; in effetti ci sono tufelli fino a ca. m. 0,80 dall'attacco della volta, poi *cubilia*. La volta è a botte. Un moderno tramezzo chiude il vano che doveva continuare verso Sud. Un ambiente parallelo e contiguo a questo si conserva subito ad Ovest ma non ci è stato consentito l'accesso. Il proprietario afferma di aver trovato delle tombe con balsamari di vetro durante la costruzione della masseria. Nel 1966 si rinvenne un cippo funerario iscritto recante dentro una nicchia il busto di un fanciullo<sup>28</sup>, oggi conservata nel Museo dei Campi flegrei nel Castello di Baia.

### **(R) Area Via Viticella/ San Petrillo (siti 27a)**

La via Viticella, il cui tracciato è vincolato archeologicamente dal *decreto Ministeriale prot. 9864 all. 1 del 3 aprile 1987* poiché ricalca un diverticolo dalla via *Consularis*

---

<sup>28</sup> Camodeca *et alii*, 2013, Op. cit., pp. 94-95 sito 87.

*Puteolis-Capuum*, conserva sui lati una serie di monumenti funerari e cisterne<sup>29</sup>. Di grande interesse è il colombario conservato al di sotto della masseria don Orazio<sup>30</sup>, il mausoleo di proprietà Baiano<sup>31</sup> a pianta circolare e il complesso della cappella di San Petrillo<sup>32</sup> che comprende l'edificio culturale, una cisterna e muri in *opus reticulatum*<sup>33</sup>.

#### **(S) Area Corso Italia (siti 34a-21a)**

Parte della masseria Fondo Grande (*vincolata dal Ministero dei BBCC con decreto n. 959 del 16 febbraio 2011*), posta nelle vicinanze della scuola De Filippo, poggia su un colombario ed altri ambienti di età imperiale. Lungo corso Italia nel 1980 circa a seguito dei lavori per il passaggio del metanodotto fu ritrovata una villa residenziale che ha restituito anche un diploma militare del soldato Lucio Camelio<sup>34</sup>.

#### **4) Bibliografia storico archeologica specifica**

##### **C) QUARTO (NA) - BIBLIOGRAFIA STORICO-ARCHEOLOGICO SPECIFICA.**

AAVV 1990

AA.VV. I Campi flegrei. Un itinerario archeologico, 1990, p. 153.

AAVV 2002

AA.VV., *Ager Campanus*, Napoli 2002.

ACSMG

*Atti Convegna di Studi Magna Grecia*, Taranto.

Albore Livadie 1986

Albore Livadie C., *Considérations sur l'homme préhistorique et son environnement dans le territoire phlégréen*, in *Tremblements de terre, éruptions volcaniques et vie des homes dans la Campanie antique*, Naples 1986, pp. 189-205.

Boenzi 1995

Boenzi G., *Quarto Flegreo (NA), Loc. Le Coste-Paratino. Materiale protostorico*, in *AUT* 14,

---

<sup>29</sup> Camodeca *et alii*, 2013, Op. cit., pp. 80-94 dal sito 66 al 86.

<sup>30</sup> Camodeca *et alii*, 2013, Op. cit., pp. 80-82 sito 66.

<sup>31</sup> Camodeca *et alii*, 2013, Op. cit., pp. 89-91 sito 82.

<sup>32</sup> Camodeca *et alii*, 2013, Op. cit., pp. 32-33 sito 5.

<sup>33</sup> Camodeca *et alii*, 2013, Op. cit., p. 34 sito 6.

<sup>34</sup> Camodeca *et alii*, 2013, Op. cit., pp. 118-122, sito 119.

1995, pp. 237-239.

Camodeca, Caputo, Giglio 2013

Camodeca G., Caputo P., Giglio M., *Materiali per lo studio storico archeologico di Quarto Flegreo*, Napoli, 2013.

Cascella 2021

Cascella S., *Mons Gaurus*, studio storico-archeologico del monte Sant'Angelo alla Corvara, in *Puteoli Cumae Misenum – Rivista di Studi*, 2021 n. 1, pp.87-136

Chianese 1938

Chianese G., *Ricognizione della Consolare Campana lungo il suo tracciato meno noto*, in *Campania Romana* 1, Napoli 1938, pp. 47-63.

De Franciscis 1972

De Franciscis A., *Due ritratti di Marco Aurelio*, in *RM*, 79, 1972, pp. 331 ss.

De Franciscis, Pane 1957

De Franciscis A., Pane R., *Mausolei romani in Campania*, Napoli 1957.

Di Bonito 1985

Di Bonito R., *Quarto*, storia, tradizioni e immagini, Napoli 1985.

Di Giovanni 1996

Di Giovanni V., *Quarto (Napoli). Via Casalanno, via Seitolla. Strutture romane e il praedium di T. Vestorius Pelops. Relazione preliminare*, in *BArch.*, 39, 1996, pp. 70-74.

Gasperetti 1987

Gasperetti G., *Un fermaglio di bronzo da Quarto Flegreo*, in *Puteoli* 11, 1987, pp. 123-126.

Guzzo 1971

Guzzo P.G., *Quarto Flegreo, Località Cupa Orlando, Miliario di Massenzio*, in *NSc*, 1971, pp. 377-378.

Iovine 2022

Iovine R., *“Quarto flegreo. Primo approccio allo studio del rapporto tra l'urbanizzazione dell'ager puteolanus e le risorse idriche in assenza di acquedotti”*, in E. Tamburrino (a cura di), *Atti del convegno dell'Università di Padova 3-4 novembre 21502017*, 2022, pp. 367-369.

Iovine 2022

Iovine R., Urso M.T., *“Campi flegrei. I misteri di un antico sepolcro: una “piramide” nella Campania felix”*, in *Archeo*, n. 454 del 2022, pp. 48-59.

Iovine 2023

Iovine R., *Quarto 1943. Memorie*, Napoli, 2023, pp. 59-63.

Iovine 2023

Iovine R., *Gli scavi archeologici della villa con necropoli “La Fescina”*, Napoli, 2023.

Pagano 1980-1

Pagano M., *Sulla carta archeologica del comune di Quarto Flegreo*, in *Puteoli* 4-5, 1980-81, pp. 257-264. (<https://books.openedition.org/pcjb/1854#bodyftn10>)

Quarto 1980

Gruppo Archeologico Napoletano (a cura), *Quarto Flegreo*, Napoli, 1980.

Quilici 1969

Quilici L., *Il problema culturale archeologico dei Campi Flegrei*, in *PdP*, 126, 1969, pp. 224-240.

Rocco 1954

Rocco A., *IV. – S. Rocco di Marano (Napoli). – Ricognizione archeologica nella frazione di S. Rocco*, in *Not. Sc.* 1954, pp. 33-38.

Uliano 2007

Uliano F., *Quarto Flegreo: origini, vicende e documenti*, Napoli 2007.

## **5) Breve analisi dei recenti rinvenimenti archeologici**

Le indagini archeologiche effettuate nella piana di Quarto a partire dal 1999 fino ad oggi hanno evidenziato la presenza di numerose tracce della frequentazione antropica dell'area in epoca romana.

Le zone maggiormente interessate sono il tracciato originario della via Consolare Campana, oggi ricalcato dalla via Vecchia Campana, e l'area di via Viticella.

Di seguito si analizzeranno brevemente i singoli rinvenimenti rimandando alle schede di sito allegate.

### Via Consolare Campana/via Vecchia Campana (A).

Quest'area ha restituito notevoli resti soprattutto di ville rustiche di produzione agricola e parte delle relative necropoli.

Nell'angolo fra le due strade, a poca distanza dal taglio della Montagna Spaccata, in proprietà Liccardo, nel 2013 sono stati scavati circa 10 ambienti afferenti alla *Pars Rustica* di una villa abbastanza ampia (Sito n. **11a**). Si rinvenne anche l'ingresso alla *Pars Urbana* con un ambiente sopraelevato con pavimento in *opus scutulatum* e pareti decorate con pitture policrome.

La villa giace alla profondità di circa mt. 4 dall'attuale piano di calpestio della strada e a essa è riferibile anche il rinvenimento di una cava di pozzolana posta poco più a nord in proprietà Caianiello (Sito n. **a1**) nella quale furono rinvenuti numerosi frammenti di

una decorazione parietale policroma con figure umane probabilmente relative a un rifacimento della decorazione della villa stessa.

Attualmente la villa è stata ricoperta e, in un qualsiasi futuro intervento nell'area, si dovrà tener conto della sua presenza.

A poche centinaia di metri più a nord, sul lato ovest della via Consolare Campana, fra il 1999 e il 2000 fu rinvenuta un'altra villa rustica nella proprietà Baiano (Sito n. 10a) che sembra aver vissuto fino in età tardo-antica (almeno fino al VI secolo inoltrato).

Attualmente i resti della villa sono stati inglobati all'interno delle cantine dell'edificio che la Soprintendenza concesse di realizzare, il Centro per Disabili Teresa Baiano (AIAS- vincolo ministeriale dello 08/05/2000).

L'attuale via Vecchia Campana ricalca perfettamente il tracciato della via Consolare Campana ed è affiancata da varie presenze quali monumenti funerari (mausolei) che sorgono sui due lati soprattutto all'interno del fosso di guardia verso ovest (Sito n. a5). All'incrocio con corso Italia negli anni scorsi, durante i lavori fognari, fu rinvenuto tratto del basolato stradale antico che fu documentato e poi ricoperto (Sito n. a9).

### Via Viticella

Il lungo asse stradale di via Viticella che partendo quasi dal taglio della Montagna Spaccata costeggia le pendici collinari che racchiudono a sud la piana di Quarto proseguendo verso est, è un'area che ha restituito notevoli resti di epoca antica concentrati soprattutto sul lato di valle.

Infatti i numerosi saggi effettuati sulle pendici collinari (Siti 22s, 40s, 35s) hanno evidenziato il forte dilavamento subito dalle pendici stesse durante i secoli, dilavamento che, insieme ai notevoli scassi realizzati per la creazione di terrazze artificiali per la coltivazione e la realizzazione di edifici, ha quasi totalmente cancellato e asportato gli strati superiori, quelli probabilmente ricchi di presenze antiche.

In numerosi casi, inoltre, questo dilavamento e gli scassi moderni hanno messo a giorno gli strati eruttivi in giacitura primaria (cineriti, pomici e lapilli).

Il rinvenimento a valle di numerosi alvei di scorrimento delle acque pluviali nei quali si erano convogliati frammenti ceramici d'impasto d'epoca protostorica e resti di pasto (ossi animali, ceneri), fa comunque ritenere che durante l'età del Bronzo Medio la sommità della collina vedesse la presenza di abitati con capanne oggi totalmente distrutte.

Si ritiene, quindi, che le pendici della Viticella oggi non possano più restituire resti di tali abitati.

La situazione a valle della via Viticella, invece, è totalmente opposta.

Nell'area compresa a nord da via Viticella, a ovest da via Vecchia Campana, a est da via Beccali e a nord da via Dante Alighieri fra il 2003 e il 2004 sono stati eseguiti numerosi saggi in relazione al progetto della Lottizzazione Beccali/Mazzola che prevedeva la realizzazione di capannoni industriali e di un grande edificio alberghiero. Lo scavo ha evidenziato la presenza di una vasta villa rustica di epoca imperiale che si sviluppa con decine di ambienti fra i quali anche alcuni termali con decorazioni pavimentali a mosaico bianco/nero (Sito 23a) e, tutt'intorno, numerosi recinti funerari nei quali sono state scavate circa 700 sepolture in fossa terragna coperte da tegole (Sito a3). Più a sud, al di sotto dell'attuale via Mazzola, inoltre sono stati individuati alcuni mausolei abbastanza ben conservati.

Dopo l'indagine nella parte a sud la Soprintendenza ha concesso di realizzare l'edificio alberghiero (oggi KAIROS) mentre la villa è stata ricoperta. Le aree indagate, corrispondenti alle sagome dei capannoni industriali previsti, hanno anch'esse ricevuto il beneplacito della Soprintendenza ma sono tuttora inedificate. Resta inteso che fra le singole aree sono presenti zone non indagate e per tale motivo di notevole interesse archeologico.

Immediatamente a sud di quest'area altri saggi hanno restituito, a cavallo della via Dante Alighieri, altre aree di necropoli con sepolture in fossa (Siti a4: propr. Paragliola; Sito 15s: propr. Balestrieri; Sito n. 8s: attuale area del ristorante "La Rustichella"). In tutti questi casi dopo l'indagine e la documentazione dei rinvenimenti la

Soprintendenza ha dato parere favorevole alle costruzioni previste. Resta inteso che nelle zone non ancora indagate sussiste un forte rischio archeologico.

Più a est di questa zona sono stati effettuati altri saggi a valle della via Viticella, saggi che hanno restituito ampie necropoli con sepolture a fossa (Sito 20s: propr. Cammarota; Sito 19s: propr. Adamo; Sito 34s: propr. CDF Immobiliare) tutte indagate e quindi liberate per le costruzioni poi realizzate.

Quindi tutta l'area a nord di via Viticella resta a forte rischio archeologico.

La sola area posta a sud della via, alle spalle di un vecchio edificio del seicento (probabile Monastero di San Severino) in proprietà Chiaro-Gelmino-Scherillo nel 2005 ha restituito i resti di un'altra villa rustica datata ad età tardo-repubblicana (Sito 26a/36s). I resti sono stati ricoperti e i due fabbricati previsti da progetto costruiti più a monte dove saggi preventivi avevano intercettato i livelli eruttivi in sito.

#### Via Cimarosa-corso Italia.

L'area posta a nord delle zone finora analizzate, quasi al centro della piana di Quarto, ha anch'essa restituito tracce di una frequentazione antropica di epoca romana.

Da rimarcare che a ridosso del corso Italia esiste il grand edificio della cd. *Mansio ad Quartum* inglobato in edifici moderni.

All'angolo fra via Cimarosa-via Vecchia Campana e corso Italia in diverse campagne di scavo in proprietà DE.CA. Immobiliare furono rinvenuti alcuni recinti funerari con sepolture, diversi ambienti probabilmente legati ai riti funerari e un mausoleo di epoca tarda (Sirti a6 e 23a).

Due monumenti funerari ben conservato sono tuttora inglobati all'interno degli scantinati delle due palazzine poste ai lati di via Cimarosa alla sua confluenza col corso Italia.

I resti della necropoli sono stati ricoperti e oggi al di sopra sorge un distributore di carburanti.

Inoltre fra via Cimarosa e via Vecchia Campana prima del 2000 furono rinvenuti i resti di una villa scavata (Sito a7).

All'interno dell'area oggi occupata dai campi sportivi, alla confluenza fra via Cimarosa e via Dante Alighieri fu inoltre rinvenuta una grande cisterna per la conservazione idrica, oggi ricoperta (Sito 14s).

Infine su corso Italia, in proprietà Baiano, saggi di scavo hanno rinvenuto sepolture in fossa terragna.

Da quanto detto appare chiaro che le immediate vicinanze dell'antico tracciato della via consolare Campana, oggi ricalcato dalla via Vecchia Campana e poi da via Scarlatti, sono ad alto rischio archeologico.

#### Via Casalanno-via Seitolla.

Anche l'area compresa fra i depositi della SEPSA e il ponte di Segaetano hanno restituito negli anni scorsi notevoli tracce di una frequentazione antropica di epoca romana.

Due ville rustiche furono scavate nel 1993 (Sito 20a) e oggi ricadono all'interno dei depositi, mentre sul lato opposto di via Seitolla, in propr. Carandente (Sito n. a8), furono scavate alcune sepolture in fossa terragna.

Inoltre al centro della via in epoca recente è stato individuato un monumento funerario ipogeo attualmente posto al di sotto del tracciato stradale (Sito n. 17a).

È probabile che in quest'area transitasse un diverticolo della via Consolare Campana e le zone immediatamente vicine possono conservare tracce di ambiente antichi.

#### Via Brindisi-via Plinio il Vecchio (Area 4).

Anche quest'area, caratterizzata dal complesso funerario del mausoleo di via Brindisi, conosciuto come "La Fescina", ha restituito in epoca recente tracce di un asse stradale in terra battuta attorniato da sepolture in fossa terragna (Sito 49s) in via Brindisi propr. Carandente, e in via Plinio il Vecchio alcune strutture murarie probabilmente afferenti a una villa rustica (Sito d1).

## 6) Considerazioni conclusive

Dall'analisi fin qui effettuata risulta chiaro che la piana di Quarto è una zona ancora ricca di presenze archeologiche comprese fra l'età protostorica e quella romana.

Purtroppo molti dei numerosi siti segnalati dalla Carta Archeologica del G.A.N. edita nel 1980 oggi sono spariti, sepolti o distrutti dall'urbanizzazione che ha investito negli ultimi decenni il comune flegreo.

L'attuale lavoro ha inteso segnalare non solo le presenze ancora esistenti sul territorio ma anche le aree d'interesse archeologico che andranno tutelate integralmente (colore **ROSSO**) o parzialmente (colore **VERDE**) e quelle dove i più recenti saggi archeologici effettuati non hanno evidenziato la presenza di alcuna struttura in sito (colore **GIALLO**) o sono state "liberate" in seguito allo scavo soprattutto di sepolture in fossa terragna, documentate e asportate. Infine le aree vincolate dal Ministero dei Beni Culturali (colore **BLU**).

Per quanto riguarda il primo caso, colore **ROSSO**, quello concernente i siti tuttora a vista sul territorio concentrati soprattutto lungo il vecchio tracciato della via Consolare Campana (Area A), di Poggio Spinelli (Area C), via Brindisi (Area D), via S. Pantaleo-via Maranese (Aree E e F), via Viticella e altre piccole zone sparse per la conca, i resti inglobati in masserie moderne o isolati nella campagna, andranno tutelati a norma di legge con una fascia di rispetto all'intorno che ne salvaguardi l'esistenza. Si auspica anche un intervento da parte degli Enti preposti alla tutela di valorizzazione e fruizione dei siti.

Le aree invece segnalate col colore **VERDE** "a rischio archeologico" sono relative a zone afferenti alle prime aree e quindi andranno indagate preventivamente prima del rilascio da parte della Soprintendenza competente del parere positivo all'edificazione. Infine le aree segnalate col colore **GIALLO** sono quelle in cui, negli anni passati, sono stati effettuati saggi archeologici che non hanno evidenziato presenze antiche o, pur avendo restituito soprattutto sepolture in fossa terragna, sono state bonificate dopo lo scavo e la documentazione scientifica e, quindi, libere per l'edificazione.

È il caso, per esempio, dell'area posta a sud della via Viticella, dove numerosi saggi hanno evidenziato l'assenza di attestazioni in quanto le pendici scoscese della collina hanno subito, durante i secoli, un forte dilavamento dovuto a smottamenti, scorrimento delle acque pluviali e sbancamenti effettuati per la realizzazione di terrazze agricole. Infine le aree di colore **BLU** corrispondono alle zone vincolate dal Ministero dei Beni Culturali durante gli anni con emanazione di un decreto per apposizione di vincolo archeologico diretto e, in alcuni casi, indiretto (si veda l'allegato 7.3 – Elenco dei vincoli ministeriali).

## 7.5 Vincoli Ministeriali